

LAMA E MONTECRETO

## No alla fusione: ora Sestola rilancia l'Unione del Cimone

La bocciatura della fusione rilancia due questioni: il rispetto del voto da parte dei Consigli e l'idea di Sestola di un'Unione del Cimone. / PAG. 34

# Fusione? La parola fine spetta ai Consigli comunali

Il verdetto delle urne potrebbe essere rovesciato entro 60 giorni dai due organi  
Ma Cadegiani ammonisce: «C'era un patto, non voglio pensare ad uno sgarro»

**Daniele Montanari**

Un Sì sfumato per soli 32 voti, che hanno riempito d'ammarezza la notte dei sostenitori e di tripudio il fronte del No. Così si è conclusa la prima partita per la fusione giocata in provincia di Modena tra Lama Mocogno e Montecreto, con risultati molto diversi.

Sul fronte di Lama, con un 59,76% di favorevoli (750 persone) e 40,24% di contrari (505) su un'affluenza del 53,84% (1.269 votanti). Il Sì ha prevalso in quattro seggi su cinque: a Lama 1 (227 Sì e 163 No), Lama 2 (234 contro 130), Montecenere (160 contro 53) e Pianorso (54 a 29), mentre alla Santona ha vinto il No (130 a 75).

A Montecreto Sì fermo al 47,04% (254 voti) e No prevalente al 52,96% (286): nel capoluogo i contrari si sono affermati con 131 voti rispetto ai 105 dei favorevoli, mentre ad Acquaria i No sono stati 155 e i Sì 149. Progetto bocciato dunque in entrambi i seggi, ma con un sostanziale pareggio in quello più grande (nonostante sia frazione) e margine limitato dall'altro. Però abbastanza per fare sfumare quella doppia affermazione che più volte in campagna elettorale era stata giudicata ne-

cessaria (anche se non per legge) per varare la fusione. Appena avuto il responso, il portavoce del comitato del No Maurizio Cadegiani si è fiondato da Montecreto ad Acquaria, dove da mezzanotte è andata in scena la festa del gruppo.

### FESTA NELLA NOTTE

«Montecreto ha deciso che le fusioni a freddo come questa non devono essere fatte – ha sottolineato – la decisione è chiara e inequivocabile. Sulla nostra pagina Facebook abbiamo postato un grazie mille rivolto a tutti coloro che si sono recati alle urne, sentendo il peso di una decisione epocale. Su questo ora va innestato un ragionamento nuovo sull'assetto territoriale che porti a ripensare l'Unione dei Comuni, che oggi non funziona». Quindi l'aspetto chiave: i Consigli comunali rispetteranno la scelta degli elettori o il limitato gap (solo 32 voti) con cui il No ha vinto a Montecreto sarà superato da un voto difforme entro il 60 giorni previsti per legge? «Non se ne parla neanche – tuona Cadegiani – la partita è chiusa qua. Le regole del gioco erano queste: doppio Sì o niente, garantito dai sindaci e dal presidente della Regione. Credo troppo nel valore

delle istituzioni per pensare che qualcuno possa fare alchimie per soverchiare regole democratiche».

### LE REGOLE DEL GIOCO

«Le regole del gioco non possono cambiare in corsa – ribadisce il consigliere regionale della Lega (e commissario provinciale) Stefano Bargi – significherebbe calpestare la volontà dei cittadini e venire meno ad un impegno».

«La vittoria del No è la vittoria del buonsenso e della capacità dei cittadini di bocciare le logiche autoreferenziali della politica che governa il nostro territorio» ha detto il capogruppo di Forza Italia in Regione Andrea Galli.

«Questa è anche la sconfitta del Pd, che sulle autonomie locali, compresa la legge Delrio sulle province, non ne ha azzeccata una» ha commentato Benedetta Fiorini, deputata FI. —



MARCO BONUCCHI

## Il sindaco di Sestola «Adesso creiamo l'Unione Cimone»

«La bocciatura della fusione deve segnare l'inizio di una nuova riflessione sul riordino territoriale in Appennino, che riporti alla presenza di due Unioni diverse per l'alto e il basso Frignano».

A dirlo è il sindaco di Sestola Marco Bonucchi, che non ha mai nascosto i suoi dubbi sull'operazione Lama-Montecreto.

«Non si può prendere una decisione così importante in pochi mesi - sottolinea - ci deve essere un lungo coinvolgimento della popolazione e un'effettiva sperimentazione di servizi messi assieme prima di arrivare alla fusione. Altrimenti, anche se passa il progetto si rischia di creare fratture nelle comunità che poi sono molto difficili da sanare, come si è visto tra Abetone e Cutigliano». Bonucchi dunque rilancia il sogno di un "ente Cimo-

ne" tra i sei comuni uniti attraversati dalla sp 324: «In tempi non sospetti - ricorda - io avevo lanciato l'idea di creare un'Unione dell'alto Frignano così come c'era fino agli anni '70. Oggi la rilancio: questo ente, attraverso la condivisione di servizi, farebbe da giusto periodo di "fidanzamento" prima di decidere tra qualche anno sulla fusione». «Qualcosa vorrà dire se a Lama l'affluenza è stata così bassa, nonostante gli elettori siano stati bombardati con tre giri nelle case - dice Enrico Managlia, presidente del Comitato del No di Lama - significa che il progetto era sbagliato. Adesso ci aspettiamo che siano mantenuti gli impegni e speriamo finalmente in agevolazioni dal Governo ai piccoli Comuni, a partire dalla gestione dell'acqua». (anielem)

MONTECRETO E LAMA MOCOGNO



Il comitato del No esulta alla mezzanotte di domenica per le strade di Acquaria dopo l'esito del referendum che sul territorio di Montecreto ha respinto la fusione con Lama Mocogno per pochi voti. A fianco in alto Leandro Bonucchi, Riccardo Burgoni e Fabio Canovi amareggiati per la sconfitta, sotto la conta dei voti seguita con trepidazione nel seggio di Montecreto che si è rivelato decisivo.